

La grande attesa

Mi offre validi spunti di riflessione una bella notizia arrivata improvvisamente a Tano: "Preparati ad una forte emozione: fra una decina di giorni ti verrà comunicata un'insperata promozione".

Tano non stava più nella pelle. Cercava di dissimulare il peso e l'ansia dell'attesa sforzandosi di tenere un comportamento normale. Ma io osservavo che in quei giorni in realtà, l'amico sembrava non toccare più terra; non esisteva per lui nessun genere di difficoltà. A nessuno negava il suo sorriso.

Verso tutti era infaticabile nelle premure, attento a che nessuno mancasse alcunché di necessario o di utile. Se qualcuno trovava difficoltà a svolgere il suo ufficio, lui si prestava immediatamente a sostituirlo.

Gli erano sopportabili perfino le fatiche in altri tempi ritenute improbe. Il pensiero dell'imminente arrivo di quel giorno felice gli relativizzava tutto. Le gioie risultavano contenute e i momenti dolorosi insaporiti di serenità.

Questo atteggiamento "estatico" mi ricordava il detto di Francesco: "Tanto è il bene che m'aspetto, che ogni pena mi è diletto", mi presentava la struggente attesa di S. Paolo nel "desidero morire per vivere con Cristo" e con maggior frequenza l'altra espressione molto

consolante: "Le sofferenze di questo mondo non sono neppure da mettere a confronto con la gloria che Dio ci rivelerà a suo tempo".

Quando finirà questa grande attesa, quando verrà quel giorno tanto atteso di "promozione" all'eternità? Può accadere da un momento all'altro. L'imminenza del grande giorno è causa dell'inalterabile serenità dei santi. La morte non è un ladro, ma un benefattore che ti dona il Cielo.

Tanto era forte, per Teresa d'Avila, l'attesa del Cielo da strapparle l'espressione: "Moro perché non moro".